



Il coraggio di continuare a cambiare

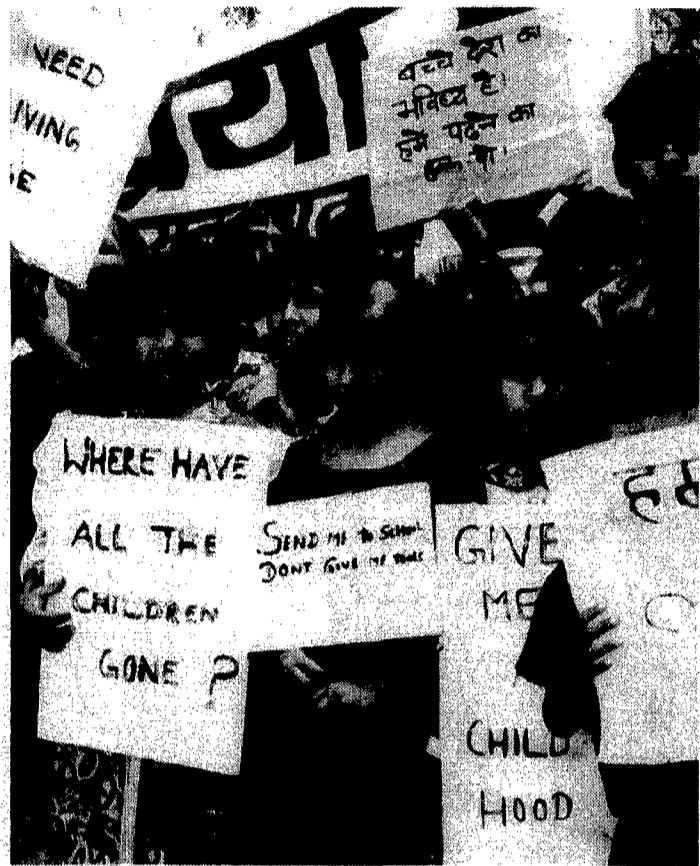
GIUSEPPE CALDAROLA

I PIÙ OTTIMISTI di noi si aspettano giorni e anni portentosi. Altri sono più prudenti, realisti o come volete voi. Fa bene ripeterlo: in Italia il 21 aprile è successa una cosa importante. La politica torna a rioccupare lo spazio che le appartiene e lo fa con una coalizione di centro-sinistra in cui c'è il più importante partito della sinistra che va al governo. Alcune cose già stanno cambiando - penso al clima del paese - per il solo effetto d'annuncio di questa nuova esperienza che sta per cominciare. Se la politica occupa i suoi spazi (che sono grandi, ma devono essere rigidamente delimitati per evitare gli errori e le distorsioni del passato) molti ruoli e molte posizioni si modificano. Vale anche per i giornali.

Abbiamo alle spalle anni eccezionali. Non penso solo agli ultimi. Penso a un lungo ciclo storico in cui la decadenza, la crisi finale e la transizione successiva hanno visto i grandi giornali, e in generale tutto il sistema del media, in un ruolo originale e irripetibile. Non condivido molte delle critiche che all'informazione sono state rivolte in questi mesi. In Italia, pur con errori e ridondanze, l'informazione ha svolto un ruolo di controllo e di tenuta democratica senza precedenti. I giornali che leggiamo e che facciamo possono piacere o no, sia quando sono sembrati, spesso, troppo uguali, sia ora che cercano ciascuno un nuovo itinerario. Comunque hanno provato a raccontare un'Italia ansiosa e tormentata. L'hanno fatto talvolta imitando modelli televisivi, tal'altra inseguendo e sollecitando la politica nelle sue manifestazioni più da teatrino, spesso indulgendo in un insopportabile facilismo. È accaduto ai giornali di vivere anche la grande illusione di essere diventati i veri protagonisti della politica, della giustizia e di molte altre cose ancora nell'era della morte, dichiarata troppo prematuramente, dei partiti. Ora si cambia. Solo quei giornali che riusciranno a ridefinire in modo radicale il proprio ruolo riusciranno a trovare un grande futuro. L'apatia del mercato, l'innovazione tecnologica e le mutate condizioni politiche e culturali ci stanno spingendo a non star fermi.

L'Unità da molti anni ha una storia che coincide con una grande, permanente, voglia di innovazione. Anche l'esperienza turbolenta, e storicamente positiva, del periodo in cui fu più acuta la polemica fra il giornale e il suo editore c'era al fon-

SEGUE A PAGINA 4



Bambini lavoratori manifestano a Nuova Delhi

La rivolta degli «operai-bambini»

«Dove sono andati a finire tutti i bambini?», chiede il cartello della piccola indiana. Lei ed altri bambini e bambine lavoratori hanno manifestato a Nuova Delhi chiedendo assistenza, cibo e vestiti. Costretti a lavorare, privati dell'infanzia, del diritto al gioco e all'istruzione sono, in tutto il mondo, decine di milioni. Le stime più basse parlano di non meno di 50 milioni, ma secondo alcuni lo sfruttamento dei minori s'evita oltre

200 milioni. Secondo la Cisl internazionale ogni giorno vengono avviati al lavoro 80 mila bambini e bambine. Come il piccolo Iqbal Masih, ragazzino pakistano ucciso un anno fa dalla mafia dei tappeti che aveva denunciato. Una piaga, quella del lavoro minorile, che non riguarda solo il Sud del mondo. Un'indagine della Cgil segna la ripresa dell'attenzione del sindacato sul lavoro dei più piccoli anche nel nostro Paese.

EMANUELA RISARI
A PAGINA 6

Nel Polo falchi sconfitti Dialogo sulle presidenze

Al Sud la sfida del Primo maggio «Lavoro, no ai tagli allo Stato sociale»

Nel Polo sono stati sconfitti i falchi. Berlusconi è pronto a riprendere il dialogo sulle regole con l'Ulivo e la destra dice sì all'offerta della presidenza di una delle Camere. È la conclusione del primo vertice del Polo dopo il colpo subito alle elezioni. Nell'Ulivo Prodi prepara invece la squadra di governo: ieri, insieme a Veltroni, ha incontrato Dini e D'Alema: per i ministri degli Esteri e degli Interni sono favoriti proprio l'attuale presidente del Con-

siglio e Giorgio Napolitano. Intanto Di Pietro approfitta della sua rubrica settimanale su «Oggi» per criticare l'Ulivo e il Polo e per strizzare l'occhio alla Lega. È ancora forte la discussione sulla manovra e sui possibili tagli: temi che saranno al centro delle manifestazioni del Primo maggio insieme alla sfida per creare nuovo lavoro. L'appuntamento più importante al Sud, a Catania, mentre a Roma si terrà il grande concerto con Sting.

ARMENI BRANDO DI NICHELE LAMPUGHANI
ALLE PAGINE 34 e 5

Questa festa della fiducia

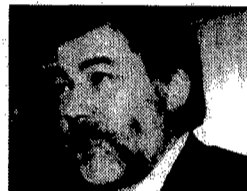
ENRICO DEAGLIO

SOTTO IL fascismo, il primo maggio era vietato. Ma, dal porto di San Benedetto del Tronto, il primo maggio partiva un peschereccio con marinai vestiti a festa. Se ne andavano in mezzo all'Adriatico e, fuori dalla vista, tiravano su una bandiera rossa, cantavano le canzoni del socialismo e poi se ne tornavano, la sera, in porto. A me questa storia è sempre piaciuta, così come mi è sempre piaciuto sapere che, al porto di San Benedetto, le vedove dei marinai morti in mare, hanno diritto alla prima scelta, gratuita, del pescato. E che i marinai di San Benedetto sono stati in ogni angolo del mondo. Anni fa ce n'era uno - ormai molto anziano, di soprannome Pepelè - che raccontava di aver cacciato le foche nel Klondyke; sosteneva che le foche parlavano, chiedevano pietà. «Ma in che lingua ti parlavano?», gli chiedevano i socialisti ragazzi scettici. «In inglese», rispondeva. «Dicevano: don't kill me, Pepelè».

Il primo maggio non è una

SEGUE A PAGINA 8

L'INTERVISTA
Massimo D'Alema
«Nuova formazione per la sinistra»



FABRIZIO RONDOLINO
A PAGINA 2

L'INTERVISTA
Cofferati
«Per l'Italia dico no alla ricetta Kohl»

PIERO DI SIENA
A PAGINA 7

Emergenza giustizia dopo la sentenza della Consulta. Rapporto al ministro Caianiello Saltati 100 processi in 5 giorni L'antimafia dà l'allarme: così escono i boss

ROMA Cento processi penali sono «saltati» in cinque giorni per effetto della sentenza della Corte costituzionale che ha sancito l'incompatibilità del medesimo magistrato a giudicare due volte lo stesso imputato. Processi da rifare da capo, quindi, ma anche presunti mafiosi e corruttori prossimi alla libertà anche per la riforma della custodia cautelare varata un anno fa dal Parlamento. La commissione antimafia valuta in 500 i membri di organizzazioni criminali che dal 1 giugno potrebbero lasciare il carcere. Manca tuttavia una previsione

Per la festa del 1° Maggio
L'Unità
come tutti i quotidiani domani non uscirà. Tornerà in edicola venerdì. Auguri ai lettori.

precisa tante sono le variabili e tanti i giudici che, dal tribunale della libertà ai diversi gradi processuali si succedono e riesaminano gli stessi procedimenti. Già saltati dopo la sentenza della Consulta, processi a Genova (31 imputati per mafia), Milano (tangenti alla Gdf), Lecce (maxiprocesso alla Sacra corona unita), Perugia (omicidio Pecorelli), Palermo (Andreotti e Lima), Caltanissetta (strage di Capaci), per dire soltanto dei più celebri.

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 10

GENE HACKMAN
FERNANDO REY
-3-
IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE
SABATO 7 MAGGIO

I genitori: fuori dallo stato di famiglia Figlio «ripudiato» perché si droga

VERONA. «Ripudiato» il figlio tossicodipendente di 25 anni per non pagare più i suoi debiti. Una coppia di genitori ha presentato all'ufficio anagrafe del Comune la richiesta di cancellare dallo stato di famiglia il maggiore dei tre figli. Una scelta dolorosa che sarà revocata - hanno detto i genitori di Roberto Paiola - quando il figlio abbandonerà definitivamente il mondo della droga. Si tratta del quinto caso negli ultimi mesi a Verona.

NICHELE SARTORI
A PAGINA 12

ZONA
RETROCESSIONE
di GINO e NICHELE
A PAGINA 2

Spezziamo l'incubo della solitudine

DACIA MARAINI

A DESCRIVERLO un caso simile in un racconto si sarebbe tacciati di volere forzare la realtà in senso simbolico. Non è possibile, si direbbe che un corpo rimanga dimentico e abbandonato, morto dentro una casa senza che nessuno si accorga della sua scomparsa per sette anni. Invece, proprio come in un racconto dai forti timbri allegorici, la cronaca ci racconta oggi di una donna che è rimasta morta e chiusa dentro un appartamento cittadino per tanti lunghi anni senza che nessuno, né un parente, né un vicino, né un amico, né un visitatore qualsiasi abbia sentito il bisogno di suonare a quella por-

SEGUE A PAGINA 11

CHE TEMPO FA Ciao Walter

QUELLI DEL POLO ACCETTANO LA PRESIDENZA DI UNA CAMERA SOLO ALLE LORO CONDIZIONI

IN CAMBIO COSA VOGLIONO?

CARO WALTER, sei stato davvero un bravo direttore. E sei stato un bravo direttore perché ti divertivi a fare questo lavoro insieme massacrante e vago, pesante ed evanescente, tutte quelle solenni parole scritte di notte sulla sabbia e cancellate dalla prima onda del mattino. Adesso che la politica (ma che dannata mania) ti rapisce e ti relega in quella gabbia di matti, ho solo una cosa da raccomandarti: continua a divertirti, perché chi non si diverte è perduto. E diventa vecchio e cinico in un battibaleno. Continua a sentirti, finché puoi, un ragazzo, anche quando scendi dalle auto blu, anche quando dichiari e auspichi e ribadisci come tocca fare ai politici. Noi ti terremo d'occhio, e guarda che a noi non ci freghe: ci basterà vederti pochi secondi in televisione per capire se sei tu o un altro, quello che parla. Ti abbiamo tanto preso in giro per le figurine Panini. Oggi mi rendo conto che rischi, andando a fare il vicecapo degli italiani, di dimenticarle in un cassetto. Portatele appresso, Walter. E quando tutto ti sembrerà duro e inutile, dai un'occhiata al tuo album, e tira diritto.

[MICHELE SERRA]

In edicola con **L'Unità**

Scrittori tradotti da scrittori
L'Unità / Einaudi

Lunedì 6 maggio
Volume 1

Gustave Flaubert
L'educazione sentimentale
Lalla Romano

Martedì 7 maggio
Volume 2

I LIBRI DELL'UNITÀ